

Maurizio Guerri, *Ernst Jünger. Terrore e libertà*, Agenzia X, 2008, pp. 270, € 18, ISBN 9788895029030

Manuela Macelloni, Università degli Studi di Padova

Nel testo di Maurizio Guerri vengono esaminate le tappe fondamentali del pensiero di Ernst Jünger. Già da una prima occhiata risulta evidente come l'autore ponga in secondo piano una rigida ricostruzione storica del pensiero del filosofo e preferisca invece un approccio maggiormente teoretico. Guerri tenta di creare una costellazione tra Jünger, la sua epoca e gli effetti che la mentalità di quell'epoca produce sulla nostra storia. Tale carattere è evidente in particolar modo nell'ultimo capitolo del libro – *Libertà nel terrore* – che, pur aggrappandosi a delle premesse jüngeriane – legate in particolar modo a testi efficaci come *Il trattato del ribelle* (1951) e *Sul dolore* (1934) – potrebbe essere un'attenta sismografia dell'epoca odierna. Guerri riesce ad argomentare in maniera valida, serrata, intelligente su come i concetti di sicurezza e controllo celino un effettivo pericolo e come il confort abbia radicalmente sradicato il reale concetto di bene. Guerri prende quindi spunto dall'analisi di Jünger ed estende le problematiche – di quello che l'autore vedeva come un mondo perfettamente misurato, stimato, controllato ma quanto mai falsificato e falsificante – all'epoca attuale.

Una tale operazione ha il merito di valorizzare il pensiero di Jünger mettendo in evidenza come ancora oggi certe sue affermazioni possano essere utili per discutere del nostro tempo, ma può altresì trarre in inganno. Jünger non intendeva denunciare i problemi dell'oggi, né proporre una critica costruttiva della sua epoca quanto piuttosto mostrare il suo tempo. Ciò vale in particolar modo per il capitolo terzo del testo di Guerri *Anestesia* legato sia allo scritto *Sul dolore* sia ai lavori fotografici a cui Jünger si dedica negli anni 1930-1933. Guerri vede nelle immagini raccolte da Jünger un atto di denuncia di quella barbarie che in forma minore si sviluppava in quegli anni per poi espandersi fino a compiersi in termini definitivi nella nostra epoca. Vi sarebbe dunque uno stretto legame tra realtà contemporanea e quella che Jünger definisce una mobilitazione totale, là dove tutti sono pronti ad imbarcarsi nel proprio destino, nella propria realtà in un'ottica di lavoro totale. Per Guerri questa enunciazione del pensatore avrebbe carattere

profetico e sarebbe capace di cogliere il carattere del nostro tempo. Ma è proprio qui che, a nostro vedere, si potrebbe contestare a Guerri un errore non solo storico ma anche analitico. Al contrario di quanto egli afferma, infatti, la nostra epoca non ci sembra avere un carattere di mobilitazione totale, bensì, all'opposto quello di "s-mobilitazione" e ciò sia per l'abbandono delle grandi ideologie e per la morte delle grandi strutture teoretiche, sia per l'annientamento di quel valore cardine che sosteneva ed alimentava la mobilitazione totale: lo spirito del sacrificio.

Già Jünger aveva rinunciato al concetto di mobilitazione totale in *Sulle scogliere di marmo* (1939) e *La pace* (1945) scritti nei quali il principio di identità e di cura del sé contrastano in termini radicali con l'annullamento, l'identificazione con il proprio plotone di appartenenza e il totale asservimento alla causa, altrove da Jünger esaltati. Una tale dinamica è quindi rigorosamente legata all'epoca della Prima guerra mondiale che viene analizzata da Guerri nel capitolo *La bellezza è un taglio*. Proprio qui Guerri è in grado di rendere giustizia a tutta la letteratura jüngeriana dell'epoca della Grande Guerra. Quella letteratura per cui Jünger è divenuto autore di spicco della Germania post-bellica e per cui è stato diverse volte accusato di essere il fondatore di alcuni atteggiamenti politici non certo condivisibili.

Guerri riporta il lavoro di Jünger sul piano che esso merita: quello puramente estetico. Jünger non celebra la guerra ma la bellezza, quel senso eterno di splendore che è in ogni spazio e in ogni tempo della realtà, basta solo saperlo cogliere e per l'appunto *la bellezza è un taglio*.

Al di là quindi di pedanti precisazioni storiografiche l'opera di Guerri è un lavoro pregiato, interessante e quanto mai vivo. È in grado di far dialogare Jünger con il nostro tempo e di mostrare come la filosofia abbia soprattutto questo dovere: quello di rileggere ed interpretare i problemi contemporanei anche attraverso il lume della saggezza di chi il nostro tempo non l'ha mai visto, ma può con le sue parole e i suoi pensieri averlo intuito.

Il valore peculiare del lavoro di Guerri sta nel pregevole difetto di non lasciare Jünger ancorato al suo tempo, di non abbandonarlo nei limiti spazio temporali della sua vita ma di farlo essere ancora qui, tra noi, quanto mai vivo attraverso la sua mente e il suo pensiero.

Bibliografia

Ernst Jünger, *Sul dolore*, in Id., *Foglie e pietre*, Adelphi, Milano 1997, pp. 139-185.

Ernst Jünger, *Sulle scogliere di marmo*, Guanda, Parma 1988.

Ernst Jünger, *La pace*, Guanda, Parma 1993.

Ernst Jünger, *Il trattato del ribelle*, Adelphi, Milano 1990.

Maurizio Guerri (a cura di), *Il mondo mutato. Un sillabario di immagini del nostro tempo*, Mimesis, Milano 2007.